

Bhalo magazine



"La gioia dell'incontro", foto di Yania Bilancieri



Filo Diretto pag.2

La Storia pag.3

Sud del Mondo pagg.4-5

L'intervista pag.6

Il Bhalo siamo noi pag.7

News dalla segreteria pag.8

Il Bhalobasa aderisce al ForumSaD,  e ha sottoscritto le linee Linee guida per il sostegno a distanza di minori e giovani dell'Agenzia nazionale per le Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale, www.ilsostegnoadistanza.it

Numero 1

2011



“Una nuova partenza, sempre dalla parte dei più deboli”

Il nuovo presidente e il suo vice illustrano il loro programma all'associazione e ai suoi volontari



Alessandro Cipriano, sotto Matteo Ferrucci



Ci siamo! Questo è il nostro primo “Filo Diretto” da presidente e vicepresidente dell’Associazione, e credeteci, è un’emozione veramente forte avere il privilegio di poter stare in contatto con oltre tremila persone.

Nelle poche righe che seguono c’è tutto quello che proviamo e che, insieme, cercheremo di realizzare.

Emozioni

Sentiamo tutta la responsabilità di un’eredità importante come quella di don Armando Zappolini, ora presidente onorario, e del suo Bhalobasa, ma anche il privilegio di poter rappresentare questa associazione nata sulle orme terrene di Madre Teresa, nella nostra amata Calcutta. In questi anni ne abbiamo condiviso le motivazioni e lo stile, e vogliamo proseguire in questa direzione e migliorare ancora. La tecnologia ci permette di essere ancora più vicini ai nostri amici del Sud del mondo (nostro Centro), ma se da una parte questo facilita i contatti, dall’altra ci impone ancora di più di non chiudere gli occhi di fronte alle storture della nostra società.

Organizzazione

Il Bhalobasa sta crescendo. Sono aumentati i sostegni, le donazioni, i progetti e i relativi impegni. Allo stesso tempo, si sono aggiunte alla nostra famiglia molte persone che hanno dimostrato di avere il cuore e la visione giusta: vogliamo valorizzare questo grande patrimonio di risorse. Il Bhalobasa ha da sempre scelto di utilizzare la forma assembleare del direttivo. Questo permette a tutti di avere un posto da protagonista nell’associazione. Vogliamo rafforzare questo stile. Le nostre cariche sono solo un elemento formale e non cancellano la voglia di metterci a servizio. Stiamo cercando di potenziare i vari gruppi in cui è suddiviso il Bhalobasa, al fine di ottimizzare l’organizzazione. Particolare impegno sarà messo nel migliorare la segreteria e il rapporto con le persone che sostengono a distanza i bambini.

Futuro

Abbiamo suddiviso idealmente il nostro mandato triennale in tre periodi. Nel primo anno potenzieremo l’organizzazione interna, con particolare attenzione alla trasparenza del bilancio. Il secondo anno sarà dedicato alla formazione: in questo periodo di macel-

leria sociale (sia in termini di risorse che di ideologia) occorre resistere al razzismo imperante. Cercheremo di formarci ancora di più al fine di poter combattere le ingiustizie causate da questo sistema non solo con il cuore e le braccia, ma anche con la mente. La nostra società ha bisogno di assistenza ai poveri ma anche di percorsi di giustizia che eliminino alla radice le cause che determinano la povertà. Nel terzo anno cercheremo, infine, di fare rete con altre realtà che operano nella cooperazione internazionale. Vogliamo intensificare la nostra vocazione a creare ponti: fra nord e sud, fra ricchi e poveri, fra occidente e oriente ma soprattutto fra noi uomini del nord ricco e scontento. Infine vogliamo dare qualità sempre più alta ai progetti che sosteniamo. Questo è davvero il nostro sogno: da tempo stiamo cercando di essere un tramite con il Sud del mondo, dove i diritti più semplici sono traditi, affinché vengano esportate competenze mediche, economiche e tecniche, che diventeranno poi bagaglio dei nostri amici meno fortunati. Insomma ci auguriamo di cuore di seguire le difficili orme di chi, vent’anni fa, ha sognato questa associazione sperando umilmente di aggiungere un piccolo pezzo di cammino.

Alessandro Cipriano e Matteo Ferrucci

Il nuovo Consiglio Direttivo del Bhalobasa

CONSIGLIODIRETTIVO

L’8 novembre 2011 i soci del Bhalobasa, riunitisi in assemblea, hanno eletto il nuovo Consiglio Direttivo. Questi i nomi degli altri componenti del Consiglio, in carica per i prossimi tre anni: Alessandra Tognoni (confermata nel ruolo di segretaria), Oriella Tognoni (confermata nel ruolo di tesoriera), Stefania Bagnoli (responsabile settore sostegni), Simona Caroti (responsabile settore comunicazione), Chiara Ferrucci (responsabile settore amministrativo), Lorenzo Rosi (responsabile settore progetti), Luisa Scordamaglia (responsabile settore viaggi-logistica).

Durante l’assemblea Don Armando Zappolini, presidente onorario del Bhalobasa e suo fondatore, fresco presidente del CNCA (motivo di orgoglio per l’associazione) ha rivolto ad Alessandro parole meravigliose, che il Bhalobasa e la redazione del Bhalo Magazine condividono: “E’ il presidente del cuore di tutti”.

La forza del Bhalobasa è quella di essere, nel tempo, una famiglia unita, ma il compito dell’associazione è difficile. Per questo ha bisogno, oggi ancor più di vent’anni fa, della vostra partecipazione. Vi chiediamo, solamente, di lasciarvi coinvolgere da un’esperienza il cui significato, alto e forte, la supera, facendola diventare qualcosa che vale per sempre. Vi invitiamo a seguire quel *magis*, quel “di più”, che si chiama volontariato e che può cambiare tutto. Prima di tutto noi stessi.

Chi vuole sul serio qualcosa trova una strada. Gli altri una scusa (proverbio africano).

“Repubblica Democratica del Congo, Appunti di viaggio. Gennaio 2011”

Dedicato a Mogisho Charles

Profilo d’Africa ligneo, scuro, si staglia sulla bianca parete della mia camera. Nel buio lo intravedo, porta con se tutta la carica del viaggio appena concluso e tante sono le immagini che riemergono dal cuore. L’orfanotrofio di Katana ospita 56 bambini: Petit Paris è vivace ma anche molto generoso, Dieudonné, invece che essere irruento, si conquista piano piano il suo posto accanto a me, con discrezione; Furà è così piccina che cammina a malapena, è un po’ perplessa all’inizio davanti a questo strano essere bianco, ma quando riesco a conquistare la sua fiducia diventa come un’ombra silenziosa e delicata. L’ultima sera al tramonto, siamo tutti immersi nel buio africano, l’energia elettrica non è certo una presenza quotidiana, e in un attimo sono già tutti compostamente seduti in semicerchio, al centro una lampada a petrolio che illumina leggermente i loro volti. Furà si accoccola fra le mie braccia, altri siedono ai miei piedi. C’è molto silenzio, Agansi comincia a recitare il rosario in swahili. Tutti puntualmente rispondono, elevano fiduciosi la loro preghiera a Maria. Sarà molto lungo, immagino. Invece i minuti scorrono velocemente e mi accorgo che sul viso di Stefania stanno scendendo lacrime, una dopo l’altra. La forza del Rosario e della preghiera dei bambini, penso. Poi ognuno di loro prega per noi e rivedo la piccola manina di Moise che quella stessa mattina ha voluto ostinatamente dividere con me il biscotto che gli avevano regalato. Senza avere molto, hanno il coraggio e la forza di donare così tanto.

Una mattina ci viene proposto di visitare l’ospedale. Dopo un’ora e mezzo di terra rossa, strade in salita alternate a pianura, arriviamo in vista di una struttura immensa lasciata dai coloni belgi alla loro dipartita. I reparti sono stipati, il personale è insufficiente. In pediatria, mi catturano gli occhi di Kutana,

ha le gote piene ma gli occhi sono tristissimi, l’espressione è seria e immutabile. È seduta in terra con una tazza di latte vitaminico in grembo. L’ultima razione rimasta. Nel letto in fondo alla stanza, coperto fino al collo, c’è Mogisho Charles: due grandi occhi neri circondati da un viso scavato che lascia intravedere gli zigomi. La dentatura sporge in mancanza di gote carnose che la contengano. Pochi giorni dopo torniamo, è stato trasferito in terapia intensiva. È coperto da un sottile telo blu, tutto il suo corpo emette ormai un odore acre. Gli diamo un piccolo balocco che lui porta subito alla bocca. Questo mi strazia e mi fa sentire stupida, come ho potuto pensare di portare un giocattolo? che potesse servire a farlo sentir meglio? Non riesco a convincermi che non ci siano speranze per lui e prego Dio che lo salvi.

A Burhale nel Centro Nutrizionale, abbiamo scoperto molte manifestazioni della malnutrizione: prima si gonfiano le gote insieme a mani e piedi; poi appaiono macchie bianche in testa, successivamente cadono i capelli a chiazze; poi le ossa sporgono, in particolare sulla schiena, il torace e gli arti; lo sguardo si fa triste, l’espressione seria e invariabile. I bimbi che non mangiano perdono la forza di sorridere. Ogni giorno approdano qua più di 200 donne. I magazzini sono tragicamente vuoti. Le suore si sono prese il carico di scovare qualcosa da mangiare per ognuno dei loro bimbi. Non sempre ci riescono. Ma offrono tutte le loro forze pur di interrompere questa catena della morte. Si accende nel mio cuore una speranza quando ci spiegano che le confezioni di latte vitaminizzato, reperibili solo in Occidente, non sono l’unico alimento che li può aiutare. Con un impasto fatto di semplice latte in polvere e farina di soia, bastano due settimane per salvar loro la vita.

Suona la sveglia. Un altro giorno nella mia vita dove abbondano cibo, vestiti e tante altre cose. Un altro giorno di “ritardo” in cui mi sembra di tradire la fiducia di tutti quei bimbi e la gioia con cui mi hanno accolto. Ma non è così. So bene che la loro gioia era vera e gratuita, mi scontro solo con il tempo necessario per realizzare un aiuto che non si esaurisca con l’ultimo boccone di un pasto, ma che semini una speranza che, germinando, diventi futuro.

Elisabetta Macumelli



“Intorno al tavolo Africa”

Al via un progetto per la prevenzione dell'AIDS in Burkina Faso



Nei suoi venti anni di storia il Bhalobasa ha portato il proprio contributo di solidarietà in India, Uganda, Burkina Faso, Repubblica Democratica del Congo, Tanzania, Ecuador e Brasile, con spontaneità e generosità. L'associazione è intervenuta dove e quando i referenti dei vari paesi hanno segnalato situazioni critiche e richieste di aiuto. Sono cresciuti così microprogetti finalizzati a sostegno per l'istruzione, ambulatori e dispensari, attività artigianali e agricole, corsi di formazione socio-culturale per giovani.

Gli interventi sono stati attivati solo dopo una approfondita conoscenza del contesto locale, quando il rapporto di amicizia e fiducia tra il Bhalobasa e i referenti era consolidato. I donatori sono sempre stati informati sullo sviluppo dei progetti.

La Regione Toscana, una regione tradizionalmente molto sensibile ai problemi del Sud del mondo, da tempo ha organizzato dei tavoli, relativi a diverse aree geografiche, con lo scopo di gestire i fondi per la cooperazione. Il Bhalobasa, dallo scorso anno, insieme a enti pubblici, ONG e associazioni di volontariato, partecipa al tavolo Africa ed è coinvolto nel progetto del gruppo di lavoro AIDS: “Lotta alla trasmissione materno-infantile dell'HIV nel quadro di un'offerta integrata dei servizi di prevenzione, trattamento, cura e supporto contro l'AIDS”. Tale progetto, coordinato da Giorgio Menchini dell'organizzazione non governativa COSPE (Cooperazione per lo Sviluppo dei Paesi Emergenti), verrà attivato in Senegal, Burkina Faso, Tanzania e Sudafrica.

Il Bhalobasa ha dedicato le proprie energie principalmente al Burkina Faso, dato che è presente nel paese da tempo con sostegno a distanza per l'istruzione, progetti per il miglioramento dell'alimentazione infantile, microcredito per attività agricole e allevamento di bestiame, finanziamento di corsi formativi sulle mutilazioni genitali femminili. Tutte queste attività sono state possibili grazie al contributo di passione, generosità e competenza, offerto dalla nostra Serena Castaldi, referente del Bhalobasa in Burkina dal 2008.

A livello mondiale le persone infettate dall'HIV nel 2008 hanno superato i 33 milioni, una cifra maggiore del 20% rispetto al dato del 2000. La regione più colpita è l'Africa sub-sahariana dove l'epidemia,





oltre a costituire un grave problema di salute pubblica, ha effetti negativi sull'economia, sui servizi e sulle famiglie perché la maggior parte dei soggetti interessati sono in età lavorativa e il 60% sono donne. Lo stigma, legato alla malattia, porta ad un isolamento sociale e familiare con conseguenti ridotte possibilità di accesso alla terapia. Inoltre la paura della malattia spesso determina il rifiuto del test diagnostico e talvolta il rifiuto della terapia stessa.

Il Fondo Globale per la lotta contro AIDS, tubercolosi e malaria, finanziato dalla comunità internazionale, ha rallentato ma non eliminato, la diffusione dell'epidemia.

Il progetto a cui parteciperà il Bhalobasa coinvolgerà tre comuni della provincia rurale di Namentenga: Tougourì, Bourom e Nagbingou. Sarà così strutturato: nella prima fase verranno organizzati corsi formativi per gli operatori, finalizzati alla creazione di un valido sistema di raccolta dati, inoltre verranno integrate o rinnovate le attrezzature e gli arredi degli ambulatori. Successivamente verranno organizzati incontri in ciascun villaggio, rivolti soprattutto alle donne in età fertile, per informarle sulle modalità di diffusione della malattia, sui comportamenti da seguire per prevenire il contagio e per esortarle ad effettuare il test diagnostico. Gli incontri saranno tenuti da una associazione burkinabè costituita da persone sieropositive, impegnate nella prevenzione della malattia e nel supporto agli ammalati di AIDS. I sieropositivi, eventualmente individuati, verranno presi in carico per ulteriori test diagnostici, idonea terapia, supporto nutrizionale e sostegno sociale. La durata prevista del progetto è di 18 mesi e lo scopo finale del lavoro sarà dotare i centri interessati di uno strumento per la prevenzione della diffusione dell'AIDS in ambito materno-infantile, valido ed efficiente anche per il futuro.

Serena Castaldi rappresenterà il Bhalobasa anche in questa nuova sfida. Avrà il difficile compito di coordinare e motivare il personale sanitario degli ambulatori e gli operatori dell'associazione di sieropositivi affinché possano svolgere al meglio il loro lavoro. Serena, come sempre, avrà il sostegno di tutta l'associazione e la promessa di un prossimo viaggio in Burkina Faso di conoscenza e verifica.

Giovanni Carmignani



“Vogliono diventare infermieri e ingegneri, studiare e crescere”

Dopo un anno in Uganda col servizio civile internazionale,

Elisa Ricchi racconta i sogni dei bambini africani



“Questa è la mia strada, non ho dubbi”. Elisa Ricchi è appena tornata a Perignano dall’Uganda, dopo un anno di servizio civile internazionale con il CNCA (Coordinamento Nazionale delle Comunità di Accoglienza, www.cnca.it), in collaborazione con il Bhalobasa. Chi è stato in Africa sa come scavano anche solo pochi giorni laggiù, perché tutto è più intenso. Un anno è un concetto quasi impossibile da afferrare, da far stare in pochi bagagli, in una vita comoda qui, figuriamoci in un’intervista. Per questo la nostra è una semplice chiacchierata.

Elisa ha 25 anni e nonostante poche ore la separino da Kampala, le idee sono perfettamente a fuoco. “*Ho una laurea triennale in cooperazione - dice - ma voglio continuare e prendere la specialistica in relazioni internazionali*”. È attenta, selettiva con cura le parole alle quali affidare la sua vita africana. Si capisce che il suo ritorno è fresco dagli occhi liquidi. Dentro ci sono tutto l’amore e il dolore, senza chiaroscuro, respirati durante la sua esperienza, a pieni polmoni. Intorno, invece, c’è un leggero velo di stanchezza buona, quella dell’operosità che ti prende la mano, quando la fame di tutto si scontra con il quotidiano nulla e ogni cosa va costruita di sana pianta.

“Abbiamo lavorato molto nelle scuole di Kampala - racconta - e a Gos-

sace e abbiamo capito quanto sia fondamentale la presenza. Stando accanto ai nostri amici africani, giorno dopo giorno, privilegiando l’ascolto, la relazione e la comprensione, abbiamo ottenuto risultati importanti.”. “Li il tempo ha un altro peso - continua - per questo sono essenziali l’amicizia, la costanza, la pazienza. Non si va a insegnare qualcosa, ma a condividere soluzioni, a cercare l’incontro anche nel lavoro, a compiere percorsi che consentano a quelle persone e a quei ragazzi di costruire, poi, anche da soli”.

Mi domando cosa vorrebbero chiedere a Elisa coloro che leggeranno queste righe e che, magari, stanno sostenendo a distanza proprio bambini ugandesi. “*A questi ragazzi le difficoltà, i disagi, le malattie hanno rubato la capacità di sognare? E noi li stiamo davvero aiutando a realizzare i loro sogni?*”. Elisa si illumina: “*Gli abbiamo chiesto di scrivere la storia della loro vita e si sono aperti, ne avevano bisogno. Hanno vissuti tormentati e spesso tragici, ma per quanto riguarda le aspirazioni sono ragazzi come tutti. Vogliono diventare infermieri, ingegneri, medici, insegnanti, proseguire gli studi, trovare un lavoro*”. Proprio dai brillanti risultati dei ragazzi di Gossace, primi su otto scuole nel distretto di appartenenza, e dalla volontà di Elisa e delle altre due ragazze del servizio civile, è nato il progetto “**Sogno di studiare**”, descritto nell’ultima pagina del magazine.

Elisa ora abbassa lo sguardo, ripensa al recente *leaving party* coi ragazzi di Gossace: “*Gli abbiamo detto: siete la nostra ragione, siete il motivo per cui siamo rimaste qui e non vi dimenticheremo. Abbiamo pianto, ci siamo abbracciati, a loro mancano l’affetto, le coccole, i giochi in un prato, un puzzle fatto insieme e noi abbiamo cercato di dargli tutto questo in un anno. Il distacco è stato drammatico perché è nato un legame forte*”. Elisa è tornata, ma il suo cuore è ancora in Uganda, ogni frase sui bambini le costa una commozione contagiosa, che si tocca: “*Dobbiamo fare tanto e subito per loro, sono sicura che la famiglia del Bhalobasa continuerà a sostenerli nella loro voglia di scuola e di vita*”.

Simona Caroti

GOSSACE

Associazione Gossace (Golomolo, Uganda)



Elisa, in primo piano, a Gossace.

Il Bhalobasa è in Uganda dal 2003 e si occupa di questo progetto dal 2005. In Uganda abbiamo la gioia di circa cinquecento bambini sostenuti a distanza e gestiamo cinquanta progetti, oltre a questo. L’obiettivo è raccogliere fondi per il sostegno dei bambini del villaggio di Golomolo, in Uganda, in collaborazione con l’associazione Gossace. Essa accoglie persone sieropositive che fanno da sostegno ai bambini orfani di genitori deceduti a causa dell’AIDS. Spesso, purtroppo, anche i bambini si ammalano; una ferita doppia, nel cuore dell’Africa, la solitudine familiare, ferita interiore, e il male, ferita fisica. L’associazione Bhalobasa gestisce questo progetto in partnership con un’ONG svedese e con un’associazione di Messina, Walking Together.

Nel novembre scorso il nostro presidente onorario, Don Armando Zappolini (da gennaio presidente del CNCA) si è recato a Kampala per un importante convegno su Gossace, al quale Elisa e le altre ragazze del servizio civile internazionale hanno contribuito in modo determinante. Sono state mantenute quattro priorità: alimentazione, sanità, istruzione e rete sociale. Si vuole evitare che Gossace diventi un orfanotrofio e si vuole promuovere il più possibile l’auto-sostentamento, non facendo mancare mai il nostro supporto.

“Settore sostegni e segreteria...”

Vania Bilanceri descrive il nuovo programma per gestire le migliaia di adozioni **lavori in corso!**

Oggi apriamo le porte della segreteria e scopriamo il lavoro e l'attività che si celano dietro il Settore Sostegni...

- “Permesso? Si può?” - alzo gli occhi e sul soppalco scorgo Alessandra Tognoni (nella foto), segretaria storica del Bhalobasa, intenta a rispondere alla email di un nuovo amico che ha appena attivato un sostegno in Uganda. Alla scrivania accanto, Stefania Bagnoli sta invece controllando le liste delle adozioni che abbiamo in Congo e, mentre risponde al telefono, mi fa notare le centinaia di letterine che sono appena arrivate da Calcutta!

Quando abbiamo iniziato la nostra attività, vent'anni fa, il lavoro della segreteria del Bhalobasa era molto diverso da quello che è oggi. Avevamo pochissime adozioni in India, e tutto veniva fatto manualmente: si registravano i pagamenti avvenuti e le letterine che i bambini inviavano, e non era necessaria la presenza fisica in sede ogni giorno.

Con gli anni, l'associazione è cresciuta, e amici di altri Paesi sono entrati a far parte della grande famiglia del Bhalobasa: non più solo l'India, dove nel frattempo il numero delle adozioni è cresciuto, ma anche Uganda, Burkina Faso, Repubblica Democratica del Congo e, più recentemente, Ecuador e Brasile. Svolgere il lavoro tutto a mano era diventato veramente difficile e così ci siamo avvalsi, grazie a volontari esperti del settore, di un programma informatico che ci aiutasse nel velocizzare il lavoro.

Facciamo un esempio: qual è il lavoro che sta dietro ad una letterina che ricevete a casa? Quando arrivano le lettere dei bambini - solitamente a centinaia tutte insieme! - per prima cosa le registriamo nel nostro programma, controllando il codice del sostegno e il nome dei sostenitori, inserendo la data di arrivo e indicando se è richiesta o meno la traduzione. Le lettere passano poi ad un altro gruppo di lavoro, che le imbusta e le



affranca e le smista verso il settore traduzione, laddove necessario. Ciò che è importante, in questa attività, è fare il tutto nel minor tempo possibile e senza errori, in modo che le famiglie abbiano frequentemente notizie e aggiornamenti sui loro bambini sostenuti. Questa, ovviamente, è solo una delle tante responsabilità della segreteria, che vanno dalla registrazione dei pagamenti al controllo incrociato delle liste delle adozioni con i nostri referenti sul posto, dall'archiviazione dello storico di ogni bambino ai cambi del sostegno a completamento del percorso di studi, dalla gestione del punto vendita etnico del Bhalobasa alla preparazione delle bomboniere per battesimi e matrimoni che sempre più frequentemente ci vengono richieste e il cui ricavato viene devoluto a progetti nei Paesi dove l'associazione è presente.

Nel frattempo gli anni passano, l'associazione continua a crescere, e la segreteria è aperta al pubblico dal lunedì al venerdì!

Il programma per le adozioni che fino ad oggi tanto ci ha aiutato non corrisponde più alle nuove esigenze con cui ci confrontiamo ogni giorno e, sempre grazie all'aiuto di nostri volontari, stiamo sviluppando un nuovo strumento che snellisca ancora di più il lavoro e sia a portata di tutti gli addetti. Abbiamo sperimentato il nuovo programma prima con l'Uganda, poi con gli altri paesi con minor numero di adozioni e sarà presto pronto anche per l'India. Questo nuovo strumento è molto semplice e intuitivo, e permetterà ai volontari della segreteria di lavorarci comodamente online da casa.

Il lavoro del settore sostegni richiede comunque tanto impegno, e proprio grazie al nuovo programma online contiamo che altri volontari si facciano avanti per aiutarci e aiutare così i nostri bambini nel mondo: perché, ricordiamolo, è per loro che ci impegniamo volentieri, è per loro che siamo disposti a dare anche un'ora a settimana del nostro tempo libero... è per Pryanka, la bambina che in questo momento mi sta guardando dalla foto che ho in mano e che ha mandato dall'India una letterina che presto uno di voi riceverà a casa!

Anno europeo del volontariato
Il 27 e 28 aprile
riflessioni e festeggiamenti
a Livorno

“Una solidarietà efficace”, questo il concetto chiave attorno al quale si svilupperà il XII Forum nazionale del sostegno a distanza, organizzato dal ForumSaD con il patrocinio del Segretariato Sociale della Rai e del Comune di Livorno, nei locali della Fondazione L.E.M., in Piazza del Pamiaglione. L'evento si articolerà in due giornate. Interverranno, tra gli altri: Roberto Amen, vicedirettore Rai Parlamento, Alessandro Cosimi, sindaco di Livorno, Vincenzo Curatola, presidente di ForumSaD, Marida Bolognesi, consigliere dell'Agenzia per le Onlus, Francesco Petrelli, presidente dell'associazione che riunisce le ONG italiane, Enrico Frontini, medico e consulente di Oms e Unicef. Il tema del convegno sarà il sostegno a distanza, una risposta efficace per lo sviluppo economico, sociale e personale nel mondo di oggi, e il dibattito analizzerà il fenomeno sotto ogni punto di vista. Inoltre saranno presentati interessanti studi, dati e rapporti sull'argomento. Il 28, al termine dei lavori, sarà festa all'Accademia Navale di Livorno con uno spettacolo di Paolo Migone. Il Bhalobasa parteciperà al Forum e sarà presente sia il 27 che il 28 nello spazio “Mondo Sad” per dare informazioni sulla sua attività e incontrare sostenitori e persone interessate a conoscere meglio i nostri progetti e la nostra filosofia. È possibile scaricare il programma completo dell'iniziativa sul nostro sito: www.bhalobasa.it dell'Associazione Bhalobasa Onlus.

“Non basta fare il bene, bisogna anche farlo bene”

(Denis Diderot)

“La purezza di motivazioni li rende trasparenti, il respiro della loro speranza costanti e l’umiltà della loro carità credibili”

(Giovanni Paolo II a proposito dei volontari)



Progetto “Sogno di studiare Gossace 2011”

Grazie al lavoro delle ragazze del Servizio Civile Internazionale che sono state per un anno in Uganda, è emerso un nuovo, urgente, bisogno per il villaggio di Golomolo, dove ha sede l’associazione Gossace che dà ospitalità a bambini orfani di genitori malati di Aids. Molti di questi ragazzi hanno completato la scuola primaria grazie ai tanti sostegni a distanza portati avanti dal Bhalobasa e ora sognano di iniziare la scuola secondaria. Per questo i costi della loro istruzione aumentano. La voglia di non fermare le ali dei loro sogni ci ha portato a pensare un progetto tutto per loro. I ragazzi quest’anno sono 22, il costo annuo per garantire loro di frequentare la scuola secondaria è di 270 euro ad alunno. Perciò occorrono altre persone e altre famiglie che si lancino in questa sfida. Coloro che aderiranno al progetto verranno legati ad un singolo ragazzo proprio come in un sostegno e verranno informati di tutto il percorso scolastico. Per tutte le informazioni contattate la nostra segreteria. Potete anche inviarci un bollettino o un bonifico indicando nella causale i vostri recapiti (nome, mail e telefono) e scrivendo **“Progetto Sogno di Studiare - UGANDA”**. Un ringraziamento di cuore a tutti coloro che ci sosterranno in questa nuova pagina della nostra avventura a fianco dei nostri amici del Sud del mondo.

Alessandro Cipriano

Per iniziare un sostegno

Per iniziare un sostegno a distanza potete effettuare un versamento sul c/c postale n.14320568 intestato all’Associazione Bhalobasa Onlus (o fare un bonifico utilizzando il seguente IBAN: IT26W0637025267000010005183/5) specificando che si tratta di un nuovo sostegno e indicando il Paese.

La quota annuale è di 57 euro (per il Burkina Faso, la Repubblica Democratica del Congo e l’Ecuador) e di 114 euro per l’India, l’Uganda e il Brasile.

Ricordiamo che la segreteria è aperta il lunedì e il venerdì dalle 18.00 alle 20.00. Potete anche scriverci una mail al seguente indirizzo: segreteria@bhalobasa.it o venirci a trovare, nei giorni e negli orari indicati, in via Gramsci 23, a Perignano (Pisa).

Barry e la statua di Madre Teresa

Un nostro amico, di 18 anni, che vive a Calutta, ci ha scritto di aver celebrato il centenario della nascita della nostra Madre Teresa, in un modo che ci ha commosso. Grazie all’aiuto della gente del suo quartiere, infatti, è riuscito a collocare una statua della Missionaria della Carità in Crematorium Street, la strada che va dal convento delle sue suore alla casa in cui abitava la Beata. Barry vive con la sua famiglia, sette persone, in una stanza di due metri per due, e per questo dorme fuori. Si sdraia sul cofano del taxi del vicino e sogna. E al mattino, ripetendo a se stesso, di essere “una piccola matita nelle mani di Dio”, affronta con coraggio e generosità una nuova giornata. Una storia che ci riempie di speranza e ci insegna molto.

I viaggi e le iniziative del ventennale

La Commissione creata ad hoc, in seno all’associazione, ha stilato un programma di viaggi e iniziative davvero speciale. Si comincerà a Pontedera, a settembre, il 24 e il 25, con un convegno sulla cooperazione e un evento musicale. Ci si sposterà poi, dall’11 al 25 ottobre nel luogo dove il Bhalobasa è nato e ha il domicilio del cuore: la Città della Gioia, Calutta, dove si svolgerà un altro importante convegno. La carovana dei festeggiamenti si muoverà, quindi, nell’Africa dei laghi (Uganda, Tanzania e Repubblica Democratica del Congo) dal 9 al 17 novembre. Per avere i programmi dettagliati iscrivetevi alla mailing list o venite a trovarci on-line, tutte le info nel box sottostante.

Tutti i click... portano al Bhalobasa!

Per non perdere neanche una news, un evento, un’iniziativa o un progetto del Bhalobasa:

www.bhalobasa.it • www.facebook.com/bhalobasa.onlus

Iscrivetevi alla nostra *mailing list* mandando tutti i vostri recapiti a comunicazione@bhalobasa.it

Bhalo magazine

Direttore editoriale
Matteo Ferrucci

Direttore responsabile
Simona Caroti

Redattore Capo
Claudia Batoni

A cura di
Bhalobasa Onlus
comunicazione@bhalobasa.it

Ideazione grafica e
impaginazione
ArtEventBook Comunicazione

Stampato da
Carta Bianca

IL TUO 5 PER MILLE ALL’ASSOCIAZIONE BHALOBASA

La destinazione del 5 per mille non sostituisce, in alcun modo, la scelta dell’8 per mille e non comporta oneri aggiuntivi per il contribuente; è infatti una quota di imposte a cui lo Stato rinuncia a favore degli enti “no profit” per sostenere le loro attività.

Al momento dell’annuale dichiarazione dei redditi, nella sezione riservata al 5 per mille del CUD, 730 e MODELLO UNICO, firma nel riquadro riservato alle organizzazioni non lucrative di utilità sociale e riporta il codice fiscale dell’Associazione Bhalobasa Onlus. Il Codice Fiscale da riportare è 90025750507.